Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

W 098 / 7.70

Descrizione Storica
D.o d. Arrò
Le
M. Pasquale Antonio
Degli Ogli

Marco Cornaro
Co: degli Ogli

ALE
AMM.
ANI
OTTI
8
NO
BRAIDENSE

VM
23.7.59.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4038
BRAIDENSE
MILANO

LA PESCATRICE
FEDELE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI SAN MOISE'

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1776.



PERSONAGGI.

Parti Serie

La Baroneſſa IRENE Zia del Conte Enrico.
Sig. Barbara Saſſi.

Il Marcheſe ERNESTO Amico del Co: Enrico.
Sig. N. N.

Prima Buffa

ROSINA Peſcatrice Fedele
Sig. Anna Orſini.

Primo Buffo mezzo carattere
Il Co: ENRICO Sposo ſecreto di Roſina.
Sig. Andrea Totti.

Primo Buffo caricato
VILLOTTO Cittadino ricchiſſimo deſtinato Sposo di Roſina.
Sig. Gio: Battiſta Brocchi.

Seconda Buffa
LISETTA Cameriera della Baroneſſa.
Sig. Palmira Saſſi.

Secondo Buffo caricato
MASINO Peſcatore Fratello di Roſina.
Sig. Gioacchino de Angeli detto di Roma.

La MUSICA è del Sig. Paſquale Anfoſſi Maeſtro di Cappella Napolitano, e del Pio Luogo de' Derelitti in SS. Giovanni e Paolo.

La Scena ſi finge in Belforte.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Spiaggia di Mare terminata dall' Orizonte, e lateralmente ingombrata di folti alberi, fra i quali diverſe Caſette ruſtiche, e Capanne Peſcareccie praticabili.
Recinto d' alberi.

Nell' Atto Secondo.

Cortile nel Caſtello di Belforte.
Camera.
Campagna con Caſetta ruſtica ſituata a parte ſiniſtra e Torre dirimpetto a deſtra ambe praticabili.

Nell' Atto Terzo.

Camera.
Cortile.

Le SCENE ſono d' invenzione e direzione del Sig. Girolamo Mauro.

A T-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare terminata dall' Orizonte, e lateralmente ingombrata di folti alberi, fra i quali diverſe Caſette ruſtiche e Capanne Peſcareccie.

Terminato il grave della Sinfonia ſi alzerà il Sipario, e ſi vedrà il Mare in fieriſſima burraſca: Nave, dentro della quale vi ſarà la Baroneſſa Irene, il Marcheſe Erneſto, Villotto, e Liſetta; *il muggito del Mare, il balenar de' lampi, il rimbombo de' tuoni verrà accompagnato dall' ultima parte della Sinfonia; ſi vedranno li ſuddetti Perſonaggi dalla Nave ſcendere con l' ajuto de' Marinari in un Paliſchermo, che ſarà sbalzato in qua, e in là a diſcrezione dell' onde; Calmata qualche poco la tempeſta, a gran ſtenti il legno ſi vedrà avvicinare al lido.*

Roſina, e Maſino, eſcono da una Caſetta ſpaventati.

Roſ.) a 2. *Maſ.*) Che burraſca che tempeſta!
Che paura, che terrore!
Batte ancora in petto il core
Poſſo appena reſpirar.

Roſ. Ma qual legno a noi s' appreſſa?
(*vedendo il Paliſchermo che cerca approdare al lido*)

Maſ. Come il Mare gli fa guerra!

Roſ. Sventurati!

Maſ. A terra a terra.

Roſ. Son confuſi.

Maſ. Non temete.

Roſ.) a 2. *Maſ.*) Peſcatori dove ſiete?
Deh venite ad ajutar.
(*eſcono diverſi Peſcatori che danno di mano a tirare il Paliſchermo*)

Roſ. Date mano.

Maſ. Via ſarpate.

Roſ. Su coraggio.

Maſ. Non ſtancate.

Roſ. Forti adeſſo. (*ſcendono li ſuddetti Perſonaggi a terra*)

Maſ. Preſto a voi.

Roſ.) a 2. *Maſ.*) Siete in ſalvo, e quì fra noi
Vi potete riſtorar.

Bar.

Bar. Chi mi ajuta? ohimè ch' io moro!
Ah mi ſento, oh Dio, mancar.

Ern. Baroneſſa mio teſoro;
Qui ſon io non paventar.

Liſ. Chi mi regge poverina?

Vil. Chi mi ſlenta un po la vena?

Liſ.) a 2. *Vil.*) Non ho forza, non ho lena
Non ho fiato da parlar.

Roſ. Signori via calmate
L' affanno, ed il timor.

Maſ. Venite alla Capanna,
Ve l' offro di buon cuor.

Ern. Sì sì, mia cara, andiamo. (*alla Bar.*)

Liſ. Partiamo via di quà.

Vil. Fuggiam da queſto loco
Un miglio ancor più in là.

Bar. Andiam, che a poco a poco
Comincio a reſpirar.

Roſ.) a 2. *Maſ.*) Non più temer dovete
Or che non ſiete in mar.

Tutti. E' già ſereno il Cielo;
Ritorno a giubbilar.

Maſ. S' è lecito Signora
Vorrei ſaper (ſcuſate l' inſolenza)
Dice il Proverbio antico,
Che ognuno in caſa d' altri, verbigrazia,
Uſa la corteſia;
Vorrei ſaper, chi è mai Voſignoria.

Bar. (Non connette coſtei.)
Come? tu non conoſci

La Baroneſſa Irene?
Ern. La Zia del Conte Errico tua Padrona?
Roſ. (Miſera me! che ſento?)
Liſ. E non ſapete
Ch' io ſon la Cameriera favorita
E mi chiamo Liſetta?
Vil. E non vedete
Al nobil portamento,
Ch' io ſono Don Villotto Cittadino
Della Città di un bel Caſtel vicino?
Maſ. Compatiſca Eccellenza,
L' ignoranza, cioè la poca pratica,
Anzi l' oſcurità di ſua Progenie...
Bar. E tu chi ſei? come ti chiami? e queſta
Belliſſima fanciulla...
Maſ. Io ſon Maſino
Capo de' Peſcatori, e in quanto a quella
Sappia lei, che è Roſina mia Sorella.
Bar. (Numi! Roſina è queſta!
Colei che vo cercando?)
Mira mira, Villotto la tua Spoſa.
Vil. (Che contentezza! oh cara.)
Roſ. Nell' inchinarmi a voi
Permettete, che poſſa
Tributarvi il mio core,
Fede, riſpetto, ubbidienza, e amore.
(*gli baccia la mano*)
Bar. (Quanto è ſcaltra coſtei!)
Vil. (Ah quanto è bella!)
Bar. (Erneſto che ti par?)

Ern.

Ern. (Finger conviene.)
Bar. Cara Roſina, ah troppo
Avviliſci il tuo volto; un foco, un brio
Veggo negl' occhi tuoi,
Che iſpira a tutti amor.
Ern. Siete vezzoſa,
Siete vaga, e gentil.
Vil. Siete una roſa,
Un Giglio un Tulipano.
Roſ. Perchè mortificarmi,
Perchè farmi arroſſir con tal favella?
Liſ. Quando una è bella, è bella,
E ſi deve lodar; io ſon ſincera.
Maſ. (Gente cui ſi fa notte innanzi ſera.)
Bar. Senti Roſina, io penſo
Di formar la tua ſorte
Roſ. (Oimè ch' io tremo.)
Bar. Mira il Signor Villotto, io vo' dentr' oggi
Che a te porga la mano.
Roſ. Come... Signora... oh Dio!
Bar. Ti ſembra ſtrano
Il favore improvviſo?
Vil. (Subito ha fatto colpo il mio bel viſo.)
Roſ. Io... (che dirò? mi perdo.)
Bar. Ti confonde il piacer.
Roſ. Vorrei...
Bar. T' intendo:
Vorreſti dir che temi
Di paleſare il tuo naſcente amore;
E timido s' arreſta il labbro e il core.

Non

Non s' inalza, non ſtride ſdegnoſa
Debil fiamma ſe l' aura non ſpira;
Ma ſe il vento d' intorno s' aggira
Debil fiamma un incendio ſi fa.
Così amor, ſe l' accende il diletto
Più nel petto
Ripoſo non ha.

(*parte con Ern. e Liſ.*)

SCENA II.

Roſina, Villotto, e Maſino.

Roſ. (In qual cimento oh Dio!
Or mi trovo meſchina!)
Vil. (Parla fra ſe, che guſto! ella è già cotta.)
Maſ. (Par che queſta faccenda
Vogl' eſſere ſcabroſa.)
Vil. (Soſpira, abbaſſa gli occhi, è vergognoſa.)
Vo accoſtarmi pian piano:
Al meritevol merto... (*s' accoſta*)
Roſ. Che comanda?
Vil. Io comandarvi? oibò, voi ſiete ſpotica
Aſſoluta Padrona...
Maſ. Adagio Signor mio;
Vedi che ci ſon io,
Che per giuſta ragion godo il Primato.
Vil. Oh caro mio Cognato
Vi compatiſco: è ver...
Roſ. Coſa pretende?

Vil.

Vil. Brevemente dirò: lo Spoſo io ſono,
Cioè ſon ſervitore
Di lui, di lei... perchè ſon deſtinato...
Mi ſpiegherò... deve ſaper mia cara...
Maſ. (Oh che pezzo di Maſſa di Carrara.)
Vil. Su via volgete o bella,
Quegli occhi fulminanti,
E mirate, carina, il voſtro Spoſo,
Che ſoſpira il momento...
Roſ. (Più non poſſo ſoffrir, morir mi ſento.) (*parte*
Vil. Senti Spoſina,
Maſ. Piano.
Vil. Non v' è piano nè monte;
Non vedi che ſoſpira,
More, per me delira;
La voglio ſeguitare.
Maſ. Sei cieca talpa; e prendi
Lucciole per lanterne.
Vil. Io ſon... mi maraviglio;
Io ci vedo; e ci ſento,
E non diſcorro a caſo.
Maſ. Di tue beſtialità ſon perſuaſo.
So che una beſtia ſei:
So che ſconnetti appieno.
E che non ſai nemeno
Dove il cervel ti ſtà.
Tu prendi in ogni iſtante
Per moſca un' Elefante,
Un grillo per Cavallo,
Per Bove un Papagallo,

Che

Che dici non ſi sà.
Aſtrologhi, t'immagini,
E con le tue ſcioccagini
Sbalzi di qua, e di là.
Ritirati, confonditi,
Vergognati, naſconditi,
Che un pazzo al mondo ſimile
No certo, non ſi dà. (*parte*)

SCENA III.

Villotto, poi il Conte Errico.

Vil. Oh queſta sì ch'è bella; coſa c'entra
Il Grillo, e il Papagallo...
Ma non ſi perda tempo
Vo andar a ritrovar... Roſina amata
Quando tu mia ſarai...
Con. Fermati dove vai?
Vil. Vado, ſe no 'l ſapete... vi dirò:
Vado, vorrei però farvi capace,
Vado, Signor mio sì, dove mi piace.
Con. Temerario balordo, tu non ſai
Ch'io ſono il tuo Padrone?
Vil. Ah voi ſiete il Nipote della Zia?
Amico perdonate;
Amor quì mi conduſſe,
Mi fa quì delirare
Per la bella beltà che m'innamora;
Con. Non mi ſtupiſco, aman le belve ancora;

Vil.

Vil. Ah mia cara Roſina...
Con. Queſta forſe è colei?
Vil. Queſta, queſta è colei
La bella Peſcatrice:
Son io, ſon io lo Spoſo fortunato.
Con. Me ne conſolo aſſai.
Vil. Sono obbligato.
Con. Olà Villano indegno
Parti, fuggi, va via: che ſe ti vedo
Girar più quì d'intorno
Fo balzarti il cervel.
Vil. Schiavo buon giorno.
(*parte timoroſo e poi ritorna*)
Con. Il piacer della Caccia
Dove mai mi traſporta? in queſto loco
La Roſina ſoggiorna.
Quelle Capanne, oh Dio!
M'empiono di roſſor, quì mi coſtrinſe
Non sò qual forza ignota
A ſpoſare colei...
Vil. S'è lecito vorrei
Sapere un poco il come, ed il perchè...
Con. E non partiſti ancora?
Tu dunque a mio diſpetto...
(*gli va incontro*)
Vil. Non s'incomodi, vado; (maledetto!)
(*parte e poi ritorna*)
Con. Amai Roſina è vero, e quel ſembiante
M'induſſe a delirare
Ma poi ſpoſata

Non

Non mi ſembrò più bella.
Vil. La Baroneſſa
Veda lei, che ſta quì...
Con. Sciocco Villano,
Già che ſei quì venuto
Per voglia di morir... (*adirato*)
Vil. Ajuto, ajuto. (*fugge*)
Con. La Baroneſſa quì? comprendo adeſſo
Ciò, che tenta eſeguir. Ma giuro al Cielo
(Eh che ſon pazzo...) aſtringerò Villotto
A ricuſarla, e quando
Oſtinato ſi moſtri
Cadrà per queſta mano.

SCENA IV.

Erneſto, e detto.

Ern. Amico....
Con. Erneſto? e come
In queſta ſpiaggia?
Ern. Il caſo
Mi dà il piacer che provo
Di rivederti quì.
Con. Vogliamo dunque
Goder in allegria.
Ern. Sì caro Amico;
La Conteſſa Clarice
La tua futura Spoſa
Ti fa così brillar.

Con.

Con. Oibò t'inganni:
Non voglio al core affanni;
Una beltà loquace,
Un ſpirito vivace
Mi dà piacer...
Ern. Oh dunque dir conviene
Che diletto è l'amore.
Con. Per me non è diletto
Se mille furie mi riſveglia in petto.
(*parte*)

SCENA V.

Erneſto ſolo.

Che ſtravagante umor! cangia in un punto
Mille affetti, e deſio: pur di Roſina
Vive amante perduto.
Ogn'arte uſar conviene
Con Maſino, e con lei, acciò s'induca
A ſpoſare Villotto.
Sarebbe il ſuo rifiuto
Funeſto all'amor mio, voglio ſperare
Che ſi cangi la ſorte: ognor ſi vede
Dopo l'ombre notturne in Ciel l'Aurora:
Siegue la calma alle tempeſte ancora.

Se

Se un legno ſvelto e rapido
Che va per l'onda iſtabile
Soffia adirato il vento
Si vede in un momento
Vicino a naufragar;
Il buon nocchiero accorto
Non teme o ſi ſcolora
Salta da poppa a prora,
E la ſmarrita ciurma
Così animando va:
Coraggio, allegramente
Siamo già preſſo il lido;
Vedete quanta gente
Ci viene ad incontrar.
Con feſta ſalutate,
Preſto il Cannon ſparate;
Siam ſalvi, evviva evviva
Più tema il cor non ha.

(*parte*)

SCE-

SCENA VI.

Luogo remoto in Campagna con diverſe ruine.

Roſina, e Liſetta.

Roſ. Dunque la Baroneſſa
A ſe mi chiama? oh Dio cara Liſetta,
Da qual gelida mano
Sento ſtringermi il cor?
Liſ. Vi compatiſco.
Quel volere obbligarvi
A ſpoſare un ſcimunito...
Roſ. Ah non è queſto
Il maggiore de' miei mali,
Liſ. Ma parlate,
Fidatevi di me; ho un core in petto
Portato alla pietà, mi ſento ſtruggere
In vedervi sì meſta,
Vorrei col ſangue mio...
Roſ. Di voi mi fido, e a voi
La mia vita abbandono;
Sappiate, oh Dio! che moglie, e madre io ſono.
Liſ. Come? che ſento mai!
Roſ. Or compie un luſtro che il Contino Errico
Vide la prima volta
Queſto volto infelice, e in un iſtante
Per mia ſventura ne divenne amante.
Liſ. (Già me l'immaginavo.)

Roſ. Fuggo allora ogni incontro, egli mi ſiegue
Al Monte, alla Marina, alla Foreſta,
E invan mi celo in quella parte, e in queſta.
Liſ. Fan così tutti gli Uomini,
Vedono una ragazza,
Non la perdon di viſta.
Roſ. Mi vede un giorno, allor, che givo al fonte
E a' piedi miei proſtrato
M' offre la man di Spoſo.
Liſ. Come la ſanno far!
Roſ. Io non l' aſcolto:
Snuda la ſpada, vuol ferirſi, io grido,
Giunge Maſin lo ferma;
Ei chiede ſinghiozzando
O Roſina, o la morte: mio Fratello
Pietà ne ſente, e allora
Gl' offro la mano, e il core,
Mi do per vinta, e ne trionfa amore.
Liſ. Come farne di meno?
Io che ſon di buon cuore
Non aſpettavo tanto.
Roſ. Eccomi Spoſa
D' un Cavalier che m' ama,
E neppure un momento
Si divide da me; fu troppo breve
La mia felicità, che appena ſcorſe
Eran due Lune, oh ſtelle!
Parte, mi laſcia; ah che fatal momento,
Che partenza crudel! più non lo vedo.
Dono intanto alla luce un Pargoletto

Che lo celo geloſa;
E nel mio duol tiranno
Lo paſco ſol di lacrime, e d' affanno.
(*piange*)
Liſ. No cara, non piangete;
Sento ſpezzarmi il cor: povere donne!
O andiamoci a fidar! pianti, ſoſpiri...
Roſ. Taci cara Liſetta,
Non affligermi più; pur troppo oh Dio!
Per mio crudel tormento
Le tenerezze ſue tutte rammento.

Con un tenero ſoſpiro
Ah Roſina mi diceva:
E la mano mi ſtringeva
Tutto affetto, e tutto ardor.
Poi con viſo languidetto,
Con le lacrime ſul ciglio
Le baciava con riſpetto,
E ſpargea di pianto ancor.
Come! oh Dio! potè l' ingrato
Quì laſciarmi in abbandono?
Che crudel deſtin ſpietato;
Che tiranno infido cor!

(*partono*)

SCENA VII.

Villotto poi il Conte da una parte, Maſino poi Erneſto dall' altra.

Vil. E viva, allegramente, preſto preſto
Sarò Spoſo, e già ſento,
Che il core sbatte sbatte
Per la gioja vicina.
Spoſa mio caro bene
Vieni preſto conſola ... (*ſmaniando*)

Con. Ecco che viene:
Queſta è la Spoſa tua:
(*gli moſtra una piſtola*)
Vedi quanto è leggiadra: ella ſoſpira
L' acquiſto del tuo cor; tu di Roſina (*fiero*)
De' ricuſar la mano.

Vil. Come? perchè? ſe quella m' ama, ed ora
Quì venuto ſon io
Per ſpoſare la man dell' Idol mio!

Con. Amico, io quì m' aſcondo;
Se altrimenti farai, con grand' ardore
Verrà la Spoſa a trapaſſarti il core.
(*ſi ritira*)

Maſ. E' antico quel Proverbio
La donna ſempre è donna, e per la donna
Si perde qualche volta ...

Ern. Sei quì Maſino? aſcolta:
Quì vien la Baroneſſa con Roſina,

Tu devi in ogni conto
Obbligar tua Sorella
A ſpoſare Villotto.

Maſ. Oh queſt' è bella!
Io direi verbigrazia ...

Ern. Baſta non più parole; io quì mi celo
Se no 'l farai, di venir ti prometto
(*gli moſtra uno ſtile*)
Con queſto ferro a trapaſſarti il petto.
(*ſi ritira*)

Vil. Ed ora che farò? par che incomincino
A tremarmi le gambe ... ſe colui
Che lì ſi trova aſcoſo ...
Ma alla fin ſon chi ſon? non ſon lo Spoſo?
Piano ... ſe quell' amico
Quì ne vien colla Spoſa ... oh brutto intrico!

Maſ. Che caſo metafiſico!
Anzi caſo penſato; mia Sorella
Verbigrazia ricuſa, e quello poi
Quì ne vien furibondo
Con il ferro alla mano, io mi confondo.

SCENA VIII.

La Baroneſſa, Roſina, Liſetta, e detti.

Bar. Ecco Roſina mia
Lo Spoſo che ti attende; oſſerva oſſerva
Come gli brilla il cor ... ma tu ſoſpiri?
Trattieni a forza il pianto?

Forſe ti rende ingrata?..
Liſ. (Che diſdetta!)
Roſ. No, che ingrata non ſono
Alla voſtra bontà, ma non mi ſento
Inclinata a legarmi; ah contentatevi
Che meſchina, ed abbietta
Come viſſi finor...
Bar. Taci fraſchetta:
Comprendo il tuo penſiero; in queſto punto
Tu dei ſpoſar Villotto; olà Maſino
Coſtringi tua Sorella
Ora a dargli la mano.
Maſ. Il Matrimonio
Signora mia, dev'eſſere
Tra lei, e lui, nè intendo...
Dice il Proverbio antico....
Ern. (Or ſiamo al punto, amico (*piano a Maſ.*)
Queſto è il ferro: lo vedi?)
Maſ. Sì, Signore.... (*tremante*)
Bar. Eh ſon io che comando;
Accoſtati Villotto
Porgi a coſtei la mano.
Roſ. (Numi aita!)
Liſ. (Che caſo!)
Vil. Per me ſon perſuaſo.
Lei ha ragione, e voglio...
Senta facciam così...
Con. (Son pronto eccomi quì.
E queſta è la piſtola.) (*piano a Vil.*)
Vil. (Non Signore...) (*tremante*)

Bar. Ma che ſi tarda più? Maſino...
Ern. (Sbrigati.)
Maſ. Piano... un momento ancora...
Bar. Non più indugi: Villotto
Ti ſei forſe pentito?
Vil. (Quì biſogna morir non v'è riparo)
Pentito? non fia mai.
Con. (Vedi, che ſparo.)

Vil. Non ſparate... mi diſdico... (*al Con.*)
Mia Signora... una parola (*alla Bar.*
Se la Spoſa... oh brutto intrico!
(Maledetta la piſtola,
Che tremar così mi fa.)
Ma ſentite il mio penſiero: (*alla Bar.*)
Io diman Signora mia
La Roſina ſpoſerò.
Nol credete, non è vero (*al Con.*)
E' un preteſto, una bugia;
Non la voglio, Signor nò.
Ah che in mezzo a quello e queſta
Divenuta è la mia teſta
Come appunto una girandola,
Che con razzi, botti, e folgori
Su per l'aria ſe ne và.
(*parte*)

SCENA IX.

Baroneſſa, Roſina, Maſino, il Conte, ed Erneſto.

Bar. Vanne ſciocco balordo, intendo intendo,
Del rifiuto il motivo.
Indegni, sì vedrete,
Che ſon donna, ſon Dama, e ſono offeſa:
E tu femmina ſcaltra (*a Roſ.*)
Eleggi la tua ſorte
O di colui, o ſpoſerai la morte. (*parte*)
Con. Voglio vederne il fine; ſe Villotto
Si tornaſſe a cangiare,
Il cranio all'aria io gli farò ſaltare. (*parte*
Roſ. (Che tirannia!)
Liſ. (Che pena!)
Ern. Udiſti il tuono (*piano a Maſ.*)
Del tuo fatal deſtino?
Penſa però che il fulmine è vicino. (*parte*)
Roſ. Vi ſono più tormenti.
Più ſventure per me? Numi clementi
Se toglier mi volete
D'ogni ben la ſperanza,
Conſervatemi almen la mia coſtanza.
(*parte*)

SCENA X.

Liſetta, e Maſino.

Maſ. Non ſo dove mi ſia, ſono ſtordito,
Ho il cervello ſconvolto.
Liſ. Eh via coraggio;
Quì ci ſon io per te.
Maſ. Che puoi tu farmi? ...
Liſ. Io poſſo conſolarti,
E potrei forſe forſe anche giovarti.
Maſ. Ma come? in che maniera?
Sono in un mar di guai.
Liſ. Eppure tu non ſai,
Che a queſti v'è il rimedio.
Maſ. E ſarebbe?
Liſ. Se mai... quì capitaſſe
Una... che ti vuol bene...
Ti potrebbe ajutar.
Maſ. Io non capiſco.
Liſ. Eppur ſappi...
Maſ. Che coſa?
Liſ. Mi vergogno.
Maſ. Parla parla.
Liſ. Per te...
Maſ. Per me, che dici?
Liſ. Guardami fiſſo fiſſo.
Maſ. Ecco ti miro.
Liſ. Ah Maſino, mio ben, per te ſoſpiro.

Maſ. E in tal guiſa pretendi d'ajutarmi?
Eh figlia mia, tu vuoi precipitarmi.
Liſ. Lo sò, che non ſon bella...
Maſ. Tu ſei bella belliſſima;
Ma ti par tempo? e poi
E' mia maſſima antica Filoſofica
Di non credere a Donne.
Liſ. Ma pur ſai che ogni regola
Ha la ſua eccezion... poſſo vantarmi
Ch' io ſon una... ma no, non vuo' lodarmi.

Non ſon poverina
Nè ricca nè bella;
Ma ſono bonina
Son tutta bontà.
Eppur con gl' amanti,
Che fiero deſtino!
Son tanto infelice...
Non trovo pietà.
Ingrato Maſino,
Mi vedi languire,
Vuoi farmi morire,
Che ria crudeltà!

(*partono*)

SCE-

SCENA XI.

Recinto d'Alberi.

Conte, indi Roſina.

Con. Ah che già ſono ormai
Stanco di più ſoffrir: la Baroneſſa
Si ſdegni pure, io voglio
In libertà godere.
Roſ. Per ſfogar le mie pene
Dove dove n'andrò?... Spoſo mio bene,
Amato mio conforto...
Con. E tu chi ſei? (*ſoſtenuto*)
Roſ. La povera Roſina
L'umile Peſcatrice voſtra Serva.
Con. Ed io chi ſono?
Roſ. Un nobil Cavaliere
Cui piacque ſollevarmi
Dal mio ſtato mendico all'alto grado
Di voſtra Spoſa...
Con. Taci:
Se già un tempo t'amai...
Roſ. Fu, ſe m'amaſte
Tutta voſtra bontà, non già mio merto.
Con. (Eppure un certo moto
Sento nel petto) olà, parti.
Roſ. Ubbidiſco.
Con. (Il cor mi trema, io gelo.)

Boſ.

Roſ. Parto mio ben, giacchè non m' è conceſſo
Dirvi Spoſo adorato; eh vi ſovvenga
D' avere un giorno amata
La povera Roſina; addio mia cara,
Mia perduta ſperanza... permettete
Che ſulla mano almeno
L' ultimo bacio imprima...
(*piangendo gli bacia la mano*)
Con. Eh laſcia... (oh Dio!
Un barbaro ſon io, ſe più reſiſto)
Vanne pur ... ſenti ... oimè ... Roſina amata...

SCENA XII.

Villotto, e detti.

Vil. Pure alfin l' ho trovata...
Il Conte! ... eh non la ſcampo, (*ved. il Con.*)
Or mi uccide di botto.
Con. Vieni caro Villotto,
(*vedendo Vil. ſubito ſi cangia*)
Ecco la tua Roſina.
Roſ. (Caro Spoſo che dici?)
Vil. Non Signore...
(Ah coſtui me la fa) mi meraviglio
Io ſon...
Con. Sì sì, tu ſei
Di Roſina l' amante.
Roſ. (Ah che quel core
Cangiato è in un momento.)

Vil.

Vil. Oibò sbagliate;
Non vuo' più prender Moglie, ho riſoluto
D' andarmene alla Guerra.
Con. Va beniſſimo.
Amor pure è una Guerra: oſſerva attendi;
E come dei pugnar da me tu apprendi.
Mira il Campo all' intorno
Che ſen giace in ripoſo; all' improviſo
Ecco ſuona il Tamburro.
Che rumor, che ſuſſurro! all' erta all' erta;
Corre ognun, prende l' armi; il Capitano
Di qua di là ſi aggira,
Ordinando le ſchiere
Li Fanti, li Cavalli, e le Bandiere.
Si incomincia la marcia, e a paſſo lento
Lo Squadron s' incammina.
Preſto preſto affrettate,
Si ſcuopre il Campo oſtil... alto: fermate.
Già la bella nemica
Ecco ne vien, ſu via, ſpirto, valore;
Se tu la vinci, ſarà tuo quel cuore.
A trionfar t' invita
Già la Guerriera Tromba:
Vanne con alma ardita
Quel core a debellar.
Ripara queſt' aſſalto,
Ritirati con arte
Accorri in quella parte,
Per vinta già ſi dà.

Ve-

Vedi in quel vago viſo
Amor che ſcherza e vola;
Mira in quei labbri il riſo,
La grazia, e la beltà.
Dille che a' ſuoi bei rai... (*Vil. ſi acc.*)
Perfido, olà che fai?
Penſa, che tu, che lei...
Ch'io ti farò tremar.
Oimè! che ſmania orribile!
Mi perdo, mi confondo;
E fuori già del mondo
Da un turbine, da un vento,
Mi ſento traſportar. (*parte*)

SCENA XIII.

Roſina, Villotto, indi Maſino.

Vil. Ecco cara...
Roſ. Che vuoi?
Vil. Son vincitore, ed or voglio la mano.
Roſ. Vanne lungi da me. (*vuol partire*)
Maſ. Ferma Villano.
Vil. Tu, Maſino, non ſai
Che il Conte... oh che allegrezza!
Maſ. Coſa dice coſtui;
Roſina io non l'intendo;
Roſ. Me ſteſſa in queſt' iſtante io non comprendo.
(*confuſa*)
Ah!

Ah! che divenni ſtupida;
Che barbaro martire!
Non sò quel che mi dire,
Non ſo nemmen parlar.
Vil. Amico, quella ſpaſima,
Pena, languiſce e more,
Io ſono il vincitore,
E ſeppi trionfar.
Maſ. Per me rimango ſtupido;
Non ne capiſco niente:
E' coſa veramente
Da farmi taroccar.
Roſ. O Dio! che fiero palpito
Dentro il mio petto ſento!
Vil. Del gran combattimento
Il fatto ti dirò.
Maſ. Che una gran beſtia ſei
Io ti ripeterò.
Vil. Al ſuono del Tamburro
S' incominciò a marciare.
Maſ. E' coſa da crepare,
Cattera, m' ai ſeccato:
Roſ. Deh placa ingiuſto Fato
Il fiero tuo rigor.
Vil. A trionfar t' invita
Già la Guerriera Tromba.
Maſ. Facciamola finita
Che tu ſconnetti ognor.
Roſ. Ripara queſt' aſſalto.
Maſ. Tu prendi in ogn' iſtante.

Vil.

Vil. Ritirati con arte.
Maſ. Per Moſca un Elefante.
Vil. Accorri in quella parte.
Maſ. Un Grillo per Cavallo.
Vil. Per vinta già ſi dà.
Maſ. Che dici non ſi sà.
Roſ. Ah per pietà ceſſate,
Baſta, non più, tacete.
Cieli, ſe giuſti ſiete,
Non tanta crudeltà.
Roſ. O che gran giorno è queſto.
Troppo per me funeſto.
Vil. Oh che gran caſo è queſto,
Maſ. a 3 Oh che gran paſſo è queſto
Troppo per me moleſto
Che diſperar mi fa. (*partono*)

SCENA XIV.

La Baroneſſa, ed Erneſto, indi Roſina, Villotto e Maſino, l'un dopo l'altro.

Bar. *Ern.* a 2. Bel godere la Campagna
Con il caro bene a lato.
Idol mio piacer più grato
No, di queſto non ſi dà.
Roſ. Quì rallegra la Marina.
Ern. Quì gioir fa il colle, e il prato,
a 2 Idol mio, piacer più grato,
Nò, di queſto non ſi dà.

Roſ.

Roſ. Soſ ... piran ... do, ſin ... giozzan ... do
Nella mia funeſta ſorte;
Non lo Spoſo, ma la morte
Sol vi chiedo per pietà.
Vil. Pal ... pitan ... do, lacr ... iman ... do
Lo vedrete, o che ruina!
Se non ho la mia Roſina
Io mi moro adeſſo quà.
Maſ Inchinando, ſupplicando
Per colei, cioè per quella,
Cioè a dir per mia Sorella,
Di laſciarla in libertà.
Bar. Troppo è inutile quel pianto.
(*a Roſina*)
Ern. Nulla vagliono i tuoi prieghi.
(*a Maſino*)
Bar. *Ern.* a 2 Ubbidiſci, e penſa intanto
Che punire io ti ſaprò.
(*partono*)
Roſ. Ah mi veggo già ſmarrita
E che farmi più non sò. (*parte*)
Vil. Io la voglio ſeguitare.
Maſ. Non Signore.
Vil. Sì Signore.
Maſ. *Vil.* a 2 (Non ſi parta)
(Eh ſi parta) così vò.
(*contraſtando*)

SCENA XV.

Liſetta, e detti.

Liſ. Salvati, fuggi Villotto caro,
Meco ne vieni Maſino bello.
Erneſto ... il Conte ... non v'è riparo
Ti va cercando... ti va trovando,
Ah naſcondetevi per carità.
Vil. Come? ma dimmi? ...
Maſ. Dove? ... ma ſenti? ...
Liſ. Se più tardate vi giungerà.
Vil. Ecco ſon pronto.
Maſ. Eccomi vado.
Vil.)
Maſ.) a 2 E zitto zitto mi aſcondo quà.
(*ſi naſcondono in parte oppoſte*)
Liſ. Che precipizio, che gran ruina!
Contro coſtoro, contro Roſina;
Soffrir non poſſo tal crudeltà.
Vil. Sento rumore, quì non ſto bene.
(*eſcono di nuovo con timore*
Maſ. Parmi di udire gente che viene;
Vil.)
Maſ.) a 2 Voglio naſcondermi; preſto di là.
(*s'incontrano, e ſi ſpaventano*)
Vil. Soccorſo, ajuto ...

Maſ.

Maſ. Oimè, ſon morto...
Vil. La vita in grazia...
Maſ. Non mi uccidete..
Liſ. Ma voi che fate? con chi l'avete?
Perchè tremate? Queſta è pazzia.
Vil.) Fu l'apprenſione, la fantaſia,
Maſ.) a 2 Fu certo un sbaglio, non v'è che dir.
) Via non più chiacchiere:
a 3) Quì ci vuol ſpirito
) Convien riſolvere, convien partir.
(*partono*)

SCENA XVI.

Il Conte, poi Roſina.

Con. Dov'è, dov'è l'indegno?
Cadrà per queſta mano;
Non sò frenar lo ſdegno,
Lo voglio trucidar.
Roſ. Eccoti il petto mio,
Svenami Spoſo amato:
Appaga il tuo deſio,
Dà fine al mio penar.
Con. Oimè! che incontro è queſto!
Non sò dove mi ſia.
Roſ. Feriſci, anima mia,
Squarciami il petto, il core;

Con. Ah no, mio dolce amore,
Ecco ritorno a te.
Roſ. Miſera più non ſono
Se fido torni a me.
Con. *Roſ.* a 2 Che amabile contento!
Nò, che più bel momento
Di queſto oh Dio! non v'è.

SCENA XVII.

La Baroneſſa, Erneſto, e Villotto, Liſetta, e Maſino.

Bar. Che miro Roſina?
Ern. Il Conte con quella?
(*in oſſervazione*)
Vil. E quì la Spoſina;
Mi voglio accoſtar.
Roſ. (Che giubilo io ſento!)
Con. (Nel ſeno ho un gran foco.)
Bar. L'ardore fra poco
Vedrete mancar.
Liſ. La pace è già fatta
Ho il core contento.
Maſ. Or più non pavento,
Nè sò che bramar.
Bar. Contino in pittura
(*gli dà il ritratto della Spoſa deſtinategli*)

La Spoſa vi dono;
Sì vago viſino
E' degno d'amor.
Con. E vago il viſino,
Ma amore non ſento.
Roſ. Oimè in un momento
Cangiato è quel cor.
Mio Spoſo adorato.
Con. Che brami da me?
Roſ. Ti muova il mio pianto...
Con. Più tempo non è.
Roſ. Ah miſera, oh Dio!
Chi vide del mio
Dolor più tiranno
Più fiera empietà?
Bar. *Ern.* *Vil.* a 3 Piano piano, quì vediamo
Coſa dice, e coſa fa.
Con. Sei pur cara, ſei pur bella,
E l'eguale non ſi dà.
Roſ. Della mia perverſa ſtella
Queſt'è troppa crudeltà.
Liſ. *Maſ.* a 2 Pian piano; quì oſſerviamo
Queſta coſa come và.

Tutti fuor che il Conte, e Villotto.

Ah per la pena per il rancore
Sento un rumore dentro le viſcere

Che un moto insolito provar mi fa.
Ah per il foco, pel grand' ardore
Sento un rumore dentro le viscere
Che sbatte, e strepita, tremar mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

PRIMO BALLO.

IL BALLO PRIMO

RAPPRESENTA

LA VILLANELLA FORTUNATA

SCENA PRIMA.

Boſco.

NELL' alzarſi il tellone s' ode al di dentro varj ſtrumenti che invitano alla Caccia, e ſi vedono a ſortire li Cacciatori con li ſuoi Cani. Sortono poi D. Giſmondo Ricco Signore, con D. Alvaro ſuo confidente, e formano la Caccia. Partono li ſervienti, e reſtano li ſopradetti ballando, dando ad intendere D. Giſmondo a D. Alvaro che troppo ſi trova acceſo di Roſmina moſtrandole la propria ſua ruſtica abitazione. D. Alvaro lo conſola, e lo fa ſperare: nel tempo che vogliono allontanarſi dal boſco Roſmina ſorte con altra Villanella compagna e ſcopre di lontano l' adorato Giſ-

mondo , che non potendoſi trattenere procura di ſeguirla ; ma viene arreſtata dalla ſua amica. Frattanto eſce il Padre ſuo e le fa cenno che ogn' uno s' invj al lavoro : entra la compagna ad avviſare li ruſtici Villani , e ſortono tutti con il loro biſogno per coltivare la terra . Il Padre ad ogn' uno le dà il ſuo picciolo alimento, e con allegrezza ballando al lavoro poi s' incamminano. Torna di nuovo nel boſco D. Giſmondo più affannato di prima per la rara bellezza di Roſmina, e paleſando duplicatamente la ſua paſſione a D. Alvaro ſopra ad un faſſo cerca ripoſo. Il Villano Maſſaro torna nel boſco e ſcopre D. Giſmondo ſeduto, e D. Alvaro che ſta in moto di ſoccorrerlo: s'accoſta da vicino, e le ricerca qual ſtrano evento gli è accaduto ; e D. Alvaro le fa intendere , che ſtanco della Caccia, così ora è ſvenuto.

Il Villano allora impietoſito lo fa entrare ajutandolo : appena entrati , ritornano li Villani dal lavoro con faſci di legna , ed erbe , e con tal contentezza entrano nella ſolita abitazione . Quì ſi cambia la Scena in Caſa ruſtica , e ſi vede nel mezzo ſeduto D. Giſmondo ſoſtenendo la finzione del male, e così il Maſſaro cerca ogni coſa per ridurlo in ſalute , facendo che un ſuo domeſtico gli ſpruzzi dell' acqua nel volto : intanto entrano li ruſtici Villani , ed incontrati dal Padrone gli fa cenno che ſtiano quieti , che un Signore è aggravato da improvviſo male. Roſmina allora lo riconoſce , e fra loro s' intendono con pantomima, e Roſmina poi parlando all' orecchie del Padre dice, che vadi a prendere un Dottore moſtrando con pantomima il polſo, e la mano. Il Padre allora parte, e ritorna con il Dottore non trovando più nè l'ammalato, nè la Figlia ſi diſpera , e moſtra di piangere. D. Alvaro lo conſola , e le fa capire che D. Giſmondo tanto ſi è invaghito di ſua Figlia che l' ha condotta nel ſuo Palazzo deſiderandola in iſpoſa . Il Padre per ſalvar l' innocenza , e per collocar la Figlia con un Signore , moſtra tranquillità, e concludono di paſſare nel Nobile Palazzo dove ſi vede D. Giſ.

mon-

mondo e Roſmina veſtita in gala. D. Giſmondo fa veſtire il Padre ad uſo di Corte, e paſſando tutti li Villani nel luoco nobile dall' allegrezza intrecciano il ſuo concerto per le future Nozze.

IL SECONDO BALLO

RAPPRESENTA

I MOLINARI PROVENZALI.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortile nel Caſtello di Belforte.

Liſetta, e Maſino.

Roſ. Fermati, dove vai?
Maſ. A penſare a' miei guai.
Liſ. Poverino, hai ragion.
Maſ. Vedi che legge
Condurci quì al Caſtello...
Nò, non è legge. Io non ho letto mai
Che ſi poſſa... ma tu non ſei capace...
Liſ. Intendo, intendo ciò che dir mi vuoi.
Io ſo ben che Roſina
Fu dal Conte ſpoſata,
So che l' ha abbandonata, e ſo del figlio...
Maſ. Oimè ſon ruinato, oh che ſcompiglio!
Liſ. Che fu, che t' è ſucceſſo?

Que-

Queſta ſmania perchè?
Maſ. Perchè un ſecreto
In bocca d' una donna
E' paleſe a ciaſcuno.
Liſ. Quanto t' inganni!
Non ſon così leggiera,
Non cerco i fatti altrui, nè ſon ciarliera.
Io non ſon di quelle donne
Linguacciute chiaccherine?
Che ſe zitte ſtanno un poco
Già ſi ſentono crepar.
Eh! la tale è una Civetta
Che con tutti fa all' amore:
Eh! quell' altra è una fraſchetta
Ciarla e mormora a tutt' ore;
Quella è vecchia e fa la puppa,
Fa colei la modeſtina;
Ma che fiandra ſoprafina
Cerca tutti corbellar.
Tutte in ſomma voglion dire,
Von tagliare, von cucire;
Maledette, linguacciute
Non le poſſo ſopportar. (*parte*)
Maſ. Sarà quel ch' ella dice,
Ma è donna, e tanto baſta;
E per ciarlar ſon tutte d' una paſta.
(*parte*)

SCE-

SCENA II.

Il Conte, la Baroneſſa, ed Erneſto.

Con. Che gran contraſto io ſento
Che fa dentro il mio petto
Il maladetto amore...
Bar. Contino, è tempo ormai
Di ſtabilir le nozze;
La Conteſſa Clarice
Ne ſoſpira il momento.
Con. Altri penſieri
Mi vanno per la teſta:
Ern. Voi potete vantarvi caro amico,
Che l' eguale non v' è certo in bellezza:
Ern. Pregiudizio, ſciocchezza,
Anzi un' idea fallace,
Che la beltà conſiſte in quel che piace.
Ern. (Che pezioſo carattere!)
Bar. Penſate...
Con. Ho già penſato.
E ſenza complimenti, e ſenza orgoglio
Dico, che non mi piace, e non la voglio.
Bar. Caro Contino, io temo
Che qualche amor villano
Occupi il voſtro cuor.
Con. Sì mia Signora;
Amor villano, e nobile,

Cit-

Cittadino, e plebeo;
Amor, come a me piace: in concluſione
Amo chi mi va a genio,
E ſe biſogna ancora...

Bar. Il Mondo poi...

Con. Coi pregiudizj ſuoi non mi confondo;
Vo contentar me ſteſſo, e non il Mondo.
(*parte*)

SCENA III.

La Baroneſſa, ed Erneſto.

Bar. E ben, che dici adeſſo
Ho ragion di temer?

Ern. Tutto congiura
A danno mio; mancava
Queſto ritardo ancora
Alli noſtri Sponſali.

Bar. Ah caro Erneſto,
Se provo anch' io tormento
Lo ſa il Ciel: ma vorreſti...

Ern. Ma oh Dio! chi ſa ſe poi...

Bar. Perchè ſoſpiri?
Sgombra pure dall' alma ogni timore;
Saran ſempre per te gl' affetti, e il core.
Frena quei meſti accenti
Penſa che tua ſon' io.
Amami tu ben mio,
Di me non paventar. (*parte*)

Ern.

Ern. Ah voglia pure il Ciel, che a lei d' appreſſo
Vivere io poſſa ognor mi ſia conceſſo.

SCENA IV.

Villotto, e detto.

Vil. Io non ne poſſo più ſon diſperato,
Roſina ho ricercato
E non la trovo ancor, vado di trotto...

Ern. Dove dove Villotto?

Vil. Roſina a ritrovar.

Ern. Senti, a momenti
Quì giungerà, ma dei
Con grazia e vezzo preſentarti a lei;
Spiegar tutto l' ardor...

Vil. Non occor' altro
Sentirete una forza d' eſpreſſione,
Che neppur l' ebbe Marco Cicerone.

Ern. Oh bravo... ella già viene.

Vil. Ah cara, pe 'l contento
Mi treman le ginocchia,
Più non poſſo parlar.

Ern. Così ti perdi?
Su via coraggio, parla,
Spiega gli affetti tuoi.

Vil. Che dico?

Ern. Or bene.
Poniti là in diſparte, alla tua amata
Io parlerò per te.

Vil. Bella penſata. (*ſi pone in diſparte*)

SCE-

SCENA V.

Roſina, *Maſino*, e *detti*.

Ern. Vieni Roſina, appunto
Givo in traccia di te.
Roſ. Per ubbidirvi
Eccomi pronta.
Ern. Sappi,
Che un Cavalier ſon io, e non ſon uſo
A ſoffrir negative.
Maſ. (Oh molto male
Incomincia la coſa.)
Vil. (Si contenta la Spoſa ...) (*piano ad Ern.*)
Ern. (Ai troppo fretta.)
Roſ. Conoſco il voſtro merto...
Ern. Or bene, aſcolta,
Nè giova queſta volta
Addur preteſti, io voglio,
E non ti parlo invano...
Vil. (Poſſo darle la mano... (*come ſopra*)
Ern. (M' hai ſeccato.)
Io voglio in queſto iſtante
Che tu ſpoſi Villotto.
Vil. Eccomi pronto.
Roſ. Da me che ſi pretende?
Maſ. Piano.
Ern. Eh ſciocco
M'interrompi nel meglio, io così voglio, (*a Vil.*)

Co-

Così ſarà, non più repliche.
Roſ. Indietro (*a Vil.*)
Temerario importuno...
E voi penſate ancora,
Che ho baſtante coraggio
Da farmi riſpettar: che modo è queſto?
Qual ragione, qual dritto avete voi
Sulla mia libertà? ſe ſiete nobile
E' un puro caſo, e quando
La virtù non vi guida, il voſtro grado
Con opre degne, e illuſtri
Conſervar non ſapete
Siete un Plebeo, un Cavalier non ſiete.
Ern. Oimè! queſto rimprovero
Nel più vivo del core
A penetrarmi arriva. (*mortif. ſi rit. in diſp.*
Maſ. Brava ſorella, evviva.
Queſti ſono ſintomi,
E ſon degni di te.
Vil. Viva la Spoſa
E il caro mio cognato,
Giacchè tutto è aggiuſtato
Vogliamo ora ſpoſar?
Maſ. E va al malanno,
Cattera: queſta è coſa
Da far mandar di volta:
Quello là mi minaccia,
Queſta piange, e ſoſpira,
Queſto matto delira,
Tutti fanno ſchiamazzo,

Non

Non ſi può più ſoffrir.
Vil. E' pazzo, è pazzo.
Maſ. A me pazzo: coſpetto!
Voglio farti vedere
Con una prova piena
Che tu ſei un gran matto da catena.
Maſſima Filoſofica
Che non può mai fallir.
Un Uomo verbigrazia
Ch' abbia il cervello in taſca,
Che va da palo in fraſca,
Un pazzo ſi può dir.
Signori Letterati
Io mi rimetto a voi,
Il pazzo fra di noi
Diteci pur qual' è.
Vil. Senti che mormorio,
Senti che coſa dicono:
Tu la mia Spoſa, ed io
Siam pazzi tutti, e tre.
Maſ. Sì, che ſon pazzo è vero
Per te, per lui, per lei,
Ed impazzir potrei
Per lui, per lei, per te. (*parte*)
Vil. Senti Maſino... ſe lo porta il vento;
Vo andargli appreſſo; ah povero cognato
Non v' è rimedio, è pazzo dichiarato.
(*parte*)

SCE-

SCENA VI.

Roſina, ed Erneſto, indi la Baroneſſa, poi il Conte, poi Liſetta, finalmente Villotto.

Ern. Ah Roſina crudel, tu mi vuoi morto.
Roſ. Signor, che dite? Io bramo
Che viviate felice.
Ern. Ah perduto ſon io,
Se tu bell' idol mio
Non ſecondi il voler.
Roſ. Come? che dite?
Ern. Amo la Baroneſſa,
Mi ſtruggo a' ſuoi bei rai;
Ma non potrò giammai
Poſſedere il mio ben ſe tu non porgi
A Villotto la mano.
Roſ. Oh Dio! qual parte
Affatto non intendo,
Ha con me il voſtro amor? (ben lo comprendo.)
Ern. Deh non cercar di più! ſon troppo amante,
Ed ella è troppo bella
E mi fa delirar; cara Roſina
(*la Baroneſſa in oſſervazione*)
Ah credimi, tu ſei
L' unica mia ſperanza.
Bar. (Oimè! che aſcolto!)
Ern. Sì, tu ſei la mia ſpeme.
Con. (Numi! ſogno, o deliro!)

Ern. Io per te vivo in pene.
Liſ. (Oh queſta sì è curioſa.)
Ern. Tu le puoi ſollevar.
Vil. Viva la Spoſa.
Ern. Da te ſola dipende
La mia felicità.
Bar. (Perfido, indegno!)
Con. (Infida, ſcellerata!)
Liſ. (Come ſi ſpiega ben!)
Vil. (Donnetta ingrata!)
Ern. E lieta in un iſtante
Solo render tu puoi queſt' alma amante.
Per pietà vezzoſi rai
Deh vi muova il dolor mio:
Sol da voi dipende, oh Dio!
La mia calma, il mio piacer.
(*parte*)

SCENA VII.

Roſina, indi la Baroneſſa, il Conte, Liſetta, e Villotto, che ſi fanno avanti.

Roſ. Che deſtino crudel! dover ſoffrire
In mezzo a tanti affanni...
Bar. Ah perfida t' inganni:
Tu mia rivale? (*a Roſ.*)
Con. Aſcolta infida, e trema.
Roſ. Piano (*al Con.*) Signora... oh Dio! ſono innocente.

Bar. Va pettegola inſolente
Già comprendo il tuo diſegno;
Non ſon io ſe il core indegno
Non ti fo dal ſen ſtrappar. (*parte*)
Roſ. Del caro Spoſo alla mia fe ſincera...
Con. Va infedele menzognera
Ti ho ſorpreſo, ti ci ho colto;
Non ſon cieco, non ſon ſtolto,
E mi voglio vendicar. (*parte*)
Roſ. Cara Liſetta mia tu pur ſevera...
Liſ. Va furbaccia luſinghiera
Vuoi con tutti far l' amore;
Che vergogna! che roſſore!
Non ti poſſo ſopportar. (*parte*)
Roſ. Villotto per pietà, dimmi, favella...
Vil. Va fintaccia bricconcella,
Far le ſmorfie a quel Milordo;
Non ſon pazzo, non ſon ſordo,
Nè mi laſcio corbellar. (*parte*)

SCENA VIII.

Roſina, indi Maſino.

Roſ. Ma che ingiuſtizia è queſta!
Tutti contro di me; ſu via uccidetemi;
Si placherà così l' iniqua ſtella.
Maſ. Ah Roſina ſorella
Siamo precipitati.
Roſ. Che fu?

Maſ. La Baroneſſa
Di qua, di là gridando, ha dato l'ordine
Di farci trucidar. Sorella mia,
Per ſalvar la mia pelle
Alla natia Capanna or or m'invio;
Se vuoi venir colà, t'aſpetto, addio. (*par.*)
Roſ. Miſera! chi m'aita;
Chi ſoccorſo mi dà? folle! che ſpero!
Chi chiamo? a chi mi volgo? un ſol pietoſo
Per me più non ſi trova; ove ſon mai?
Ditemi ingrate ſtelle, in che peccai?
Ma che penſo, che fò... vado... ma dove
Dove rivolgo il piede, e il figlio, oh Dio!
Come potrò ſalvar? Io gelo, io tremo
In così rio martire;
Nè ſo quivi reſtar, nè sò partire.

Dove fuggo, ove m'aſcondo
Senza aita, e ſenza ſcorta?
Vado... reſto... mi confondo:
Ah non ho chi mi conforta:
Chi mi uccide per pietà.
E penſando al caro figlio
Tutta oh Dio, gelar mi ſento:
Ah che ſol per lui pavento,
Ah lui ſol temer mi fa.
Eh ſi vada; più non teme
Un' afflitta ſventurata
Avvilita, diſperata,
Del deſtin la crudeltà. (*parte*)

SCE-

SCENA IX.

Il Conte, e Villotto.

Con. Ah che perfida Donna!
Vil. Che Donna indiavolata!
Con. Vorrei sbranarla, e divorar quel cuore;
Vil. Vorrei con queſte mani farla in pezzi.
Con. Vado a farne un eccidio,
Vil. Vo a farne una rovina.
Con. Indegna.
Vil. Scellerata.
Con. Empia.
Vil. Aſſaſſina.
Con. Villotto.
Vil. Signor Conte.
Con. Con chi l'ai?
Vil. Con chi? colla mia Spoſa.
Che dite, vi par coſa
Far le ſmorfie a colui?
Con. Sì sì, tu devi
Il torto vendicar.
Vil. Adeſſo vado...
Vado adeſſo a trovarla;
Le dirò crudelaccia,
Griderò, piangerò,
E ſe biſogna ancor m'ammazzerò.
Con. Ferma ferma, conviene
Fare un' altra prodezza?
Vil. Dite pure.

Con. Devi uccider Roſina
Devi paſſargli il core.
Vil. (Piccola bagatella..)
Con. E ſe ricuſi
Uccido te.
Vil. Ma piano,
Prima s'ha da veder...
Con. Non più parole;
E quel che ho detto, è detto;
Vil. Io voglio dir cioè... nò... ſolo intendo
Vada lei, ſe il Fratello....
Con. Uccidi ancora quello.
Vil. (Peggio, peggio;)
Eppur direi... mi pare....
Provando un' altro modo...
Con. Che modo? non v' è modo; io mi proteſto
Vita ſua, morte tua; il modo è queſto.
Vil. Va bene; sì Signore...
Vita ſua, morte tua... ma a ſangue freddo
Non ſo come ſdegnarmi.
Con. Or bene, ſe vuoi
Accenderti di ſdegno
Farai così: con frettoloſo paſſo,
E con ſevero ciglio,
Va riſoluto, e dille: attento bene;
Perfida Donna imbelle
Iſtabil più dell'onda.
Più dell' aure leggiera, ove naſceſti?
L' Orſe, le Tigri iſteſſe
Nelle Valli, e ne' Boſchi,

Fra balze, e fra dirupi
Son di te men crudeli; or bene in pena
De' miei ſcherniti amori,
E di tua infedeltà; perfida mori.
Ai capito?
Vil. Ho capito.
Con. Or lo vedrò in effetto.
Ripeti ſu, quel che fin' ora ho detto.
Vil. Perfida Donna imbelle
Dell' aure sì più fiera.
Anzi cioè... leggiera...
Dell' onde... andiam da capo
Sono imbrogliato già.
Perfida Donna imbelle
L' Orſe, dirò... gli Amori...
Le Tigri... or ben, tu mori...
Oibò torniam da capo
Zitto che adeſſo va.
Perfida Donna imbelle:
Balze crudeli... Boſchi...
Valli... queſt' è pazzia:
Che teſta è queſta mia?
Più dura non ſi dà.
Mi ſento nel cervello
L' incudine, e il martello;
Che batte forte, e ſtrepita
E sbalordir mi fa. (*parte*)

SCENA X.

Conte, e poi Liſetta.

Con. Ecco il colpo è già fatto.
Ed acciò non mi reſti per colei
Un' ombra di penſier, vo divertirmi,
Vo ridere, e ſcialar.
Liſ. Ah Signor Conte,
Sappiate che Roſina
E' innocente, ed a torto...
Con. Non m' annojar; ſo ben quanto vuoi dirmi.
Liſ. Non ſapete però che la meſchina
Diſperata partì, che forſe adeſſo...
Con. Forſe adeſſo Villotto
Per mio cenno le ſtrappa il cor dal petto.
Liſ. Ah che faceſte mai! povera amica.
Roſina ſventurata...e voi sì crudo
Siete ſtato capace...
E non ſapete quanto.....
Oh Dio! non poſſo... il pianto...
M' eſce proprio dal core...
Con. Io ben capiſco
Queſto pianto perchè?
Liſ. Perchè mi è nota
La bontà di Roſina, perchè voi
Doppo averla ingannata
Tradita abbandonata
Eſtinta la volete;

Ed al ſuo amor rendete
Sì barbara mercede!
Dov' è l' onor, la fede
D' un Cavalier... Eppur la voſtra Spoſa
Raſſegnata, amoroſa
Per voi ſempre ſoſpira,
Piange, ſoſpira...
Con. Ah dove,
Dov' è la mia Roſina!
Voglio al ſuo...piè ma oh Dio: chi ſa. Villotto
(*commoſſo*)
Deh non tardar, t' affretta,
Vola cara Liſetta...
Liſ. Eccomi vado...
Con. No no, ferma ch' io ſteſſo
A lei n' andrò ... ma oimè! qual vento orribile
Scuote le piante, e fa tremar il monte?
Liſ. Ma voi ſi ſa che dite?
Devo andare, o reſtar?
Con. Oh che ſtupore!
Là da lungi rimiro un lieto ſtuolo
Di vaghe paſtorelle.
Liſ. Ah poveretto!
Non è più in ſe, delira.
Con. Ma quale aſcolto oh Dei!
Inſolita armonia...
Ah non m' inganno, è Orfeo
Che cercando Euridice
Suona la Tracia Lira; ah vieni, uniſci
Le tue corde col canto

Che vo cercando anch'io
La mia Spoſa, il mio ben, l'idol mio.

Or che torna il vago Aprile
Paſtorelle mie vezzoſe
Sull'erbette, e ſulle roſe
Deh venite a ripoſar.
Ma che miro, non è quella...
Sì, ch'è lei Roſina bella
Tralle Ninfe, ed i Paſtori,
Che mi viene ad incontrar.
Deh ritorna ai primi ampleſſi
Vieni pur mia dolce ſpeme:
Qui ſtaremo o cara inſieme
L'aure liete a reſpirar.
Tu mi fuggi! a me t'involi,
E mi laſci palpitar?
Ah fortuna iſtabiliſſima!
Che di me ti prendi gioco
E girando a poco a poco
M'ai ridotto a delirar. (*parte*)

Lif. Oh vedete che flemma, che ci vuole
Con voi altri ominacci:
Pria le donne uccidete,
Poi come il Cocodrillo le piangete. (*parte*)

SCE-

SCENA XI.

Campagna con Caſa ruſtica di Roſina, e Torre in parte contigua alla medeſima.

Roſina che eſce dalla ſua Caſa conducendo per mano il piccolo ſuo figlio.

Eccomi giunto al colmo
Della miſeria umana; afflitta, e ſtanca
Più non mi reggo in piè; ma per ſalvarti
Caro figlio ſi fugga... vieni... oh Dio.
Tu mi guardi, e t'arreſti?
Ah perchè mai naſceſti
Da una Madre infelice....
Più non ſi tardi andiamo...
Scogli amati vi laſcio, e voi Capanne
Che foſte un dì preſenti
Al mio funeſto amore,
Compiangete i miei caſi, e il mio dolore.
Care ſpiaggie, Selve addio:
Io mai più vi rivedrò.
Se vedete l'idol mio
Dite pur che la Roſina
Poverina ſe n'andò.
Care Spiaggie, Selve, addio
Io mai più vi rivedrò:
Deh non pianger mio teſoro (*al fig.*)
Che di pena moro anch'io,

E re-

E reſiſter più non sò.
Care Spiaggie! ec.
Caro figlio partiamo,
Ci ſarà ſcorta il Ciel... E quale aſcolto
Confuſo calpeſtio?... poteſſi almeno
Ritrovare un' aſilo (*confuſa*)
Per cuſtodire queſt' innocente... oh Dio!
Dove m' andrò?... ma quivi in queſta Torre
M' aſconderò per ora... il Cielo, il Mondo
Mi vuole oppreſſa, e ſola ancor m' avanza
Fra le ſventure mie la mia coſtanza.
(*entra col figlio nella Torre.*)

SCENA XII.

Maſino, indi Villotto, poi Liſetta.

Maſ. Giro di qua di là, nè poſſo ancora
Roſina ritrovar; ſediamo un poco
Tra 'l viaggio, e la paura
Le mie gambe già più regger non ponno.
E verbigrazia il ſonno...
Sì, vuo' dormire un poco quietamente:
Quando ſi dorme non ſi penſa a niente.
(*s' addormenta*)
Vil. Qui Roſina ſenz' altro
Sarà tornata; io voglio, ma che vedo?
Maſino addormentato?... adeſſo è tempo
Di far la botta... eh... piano... (*cava la ſpada*)
Pare ch' io tremi... oibò... trema la mano

Animo riſoluto:
Spirito qui ci vuole (*s' avvanza con paura*)
E ſenza far parole
Morto lo ſtendo là.
Su preſto andiamo... ajuto...
(*Maſino ſi muove*)
S' è riſvegliato già...
Ma zitto dorme ancora; (*come ſopra*)
Già tiro il colpo... mora...
Liſ. Che fai crudele...
(*gli leva la ſpada*)
Vil. Oimè!...
Maſ. Adagio, che cos' è. (*s' alaa*)
Vil.)
Maſ.) a 2 La vita per pietà.
Liſ. No non temer Maſino,
Liſetta tua ringrazia:
Quel barbaro aſſaſſino
Uccider ti voleva.
Vil. Cioè non mi credeva.
Maſ. Perfido verbigrazia,
Ti voglio trucidar.
Vil. Vieni... non mi tenete. (*a Liſetta*)
Maſ. Vengo... non m' impedite.
Liſ. Eh via non più tacete.
Vil.)
Maſ.) a 2 (Vorrei partir di quà.)
Vil. Forſe ci rivedremo.
Liſ. Baſta non più fermate.
Maſ. Forſe c' incontreremo.

Liſ.)
Vil.) a 3 Ah tutta tutta tremo
Maſ.) Ah tutto tutto

E il fatto, la paura
Quaſi mancar mi fà.

SCENA XIII.

Liſetta, indi la Baroneſſa, ed Erneſto.

Liſ. Maſino, deh ſenti
Aſcoltami, oh Dio!
Seguirlo vogl' io
Mi palpita il cor.
Bar. Che vedo Liſetta
Perchè sì ſmarrita?
Ern. Deh fermati, aſpetta
Qual ſtrano accidente!
Liſ. Villotto... Maſino
Stizzato... arrabbiato...
Che caſo ſpietato!
Laſciate ch' io parta
M' affanna il timor.
Bar. Ma ſpiega.
Ern. Ma parla.
Bar. Vedeſti il Contino?
Ern. Trovaſti Roſina?
Liſ. Affatto non vidi
Nè queſta, nè quello...
Chi ſa poverello...

La-

Laſciate ch' io vada,
M' uccide il dolor.
Bar. Tu ſogni, e ſconnetti.
Ern. Sei pazza, e deliri.
Liſ. Che pena è mai queſta!
a 3 Mi gira la teſta
E un fiero ſoſpetto
Mi gela d' orror.

SCENA XIV.

Villotto, Maſino da parti oppoſte, e detti.

Maſ. Perfido indegno t' ho pur trovato.
Vil. Nelle mie mani ſei capitato.
Maſ.)
Vil.) a 2 (Vedo quì gente, pon riparar.)
Ern. Olà fermatevi, che coſa avete!
Bar. Preſto quietatevi, che pazzi ſiete!
Vil. Colei ringrazia.
Maſ. Ringrazia quello.
Liſ. M' hai fatto piangere, Maſino bello.
Bar.)
Ern.) a 2 Qual ira ſtolidi vi fa ſdegnar:
Maſ. Sotto quell' albero; era di giorno
Il caſo è barbaro e inaſpettato.
Ern. Eh non occorre far l' inſenſato;
Dov' è Roſina?
Maſ. (Quì ſta l' imbroglio.)
Bar. Via non più reppliche, Roſina voglio.

Vil.

Vil. Voglio la Spoſa Signora sì.
Maſ. L'ho ricercata più non ſi trova
Di quella miſera non v'è più nuova.
Bar. Come!
Ern. Che dici!
Liſ. La cara amica!
Vil. La cara Spoſa!
Maſ. Se ne partì.
a 5 Preſto ſi cerchi, preſto ſi vada
Per ogni loco, per ogni ſtrada,
Anche ſotterra s'ha da trovar. (*partono*)

SCENA XV.

Il Conte, poi il piccolo figlio di Roſina, indi la ſteſſa, e finalmente la Baroneſſa, Erneſto, Villotto, Liſetta, e Maſino.

Con. Ah dov'è la mia Roſina,
Chi m'inſegna dove ſtà? (*ſmaniando*)
Sento un'aura a me d'intorno
Tremolando, che mi dice:
L'infelice è morta già. (*vede il fanc.*)
Ma che miro? e tu chi ſei?
Dimmi o caro, perchè piangi?
La tua mamma ſtà languendo:
Vieni o caro Pargoletto
Deh conducimi da lei
Non temer non griderà.
(*il fanciullo gli da la mano.*)
Ah

Ah qual moto eterni Dei!
Che tumulto io ſento in petto
Che gelar tutto mi fa!
Roſ. Timoroſa avanzo il piede
Tremo oh Dio! che mai ſarà?
Numi! Errico...
Con. Amata Spoſa!
Roſ. Dì, ſei tu mio bel teſoro!
Io non credo agli occhi miei.
Con. Sì ſon io.
Roſ. Deh laſcia... oh Dio!
Spoſo aita! Io manco. Io moro...
(*ſviene*)
Ah ricordati di me.
Con. Mia ſperanza, idolo mio,
Torno a te, pentito io ſono,
E morir voglio al tuo piè. (*s'ingninochia*)
Roſ. Come!... oimè!... (*riviene*)
Con. Ben mio perdono.
Sì ſon tuo, ſolleva il ciglio,
Ah ſpezzar mi ſento il cor! ...
Roſ. Spoſo amato, ecco il tuo figlio.
Vanne o caro, a' piedi ſuoi;
Corri, abbraccia il genitor.
Con. Figlio, oh Dio: me 'l diſſe il core,
Dolce pegno del mio amore,
L'alma mia regger non ſa.
a 2 Che bel giorno di contento;
Per la gioja in tal momento.
Vil. Chi reſiſter mai potrà?

Bar.)
Ern.) Che ſtupore, che caſo impenſato!
Vil.)a 5 Che ſorpreſa, che ſtrano accidente!
Liſ.) Mi confondo, nè ſo che penſar.
Maſ.)
Bar.)
Liſ.)a 3 Quì Roſina col Conte: ſtordiſco.
Maſ.)
Ern.)
Vil.)a 2 Un fanciullo con quella? impazziſco:
a 5 Son perpleſſo, nè ſo coſa far.
Bar. Ah pettegola sfacciata.
Ern. Ah ridicola villana.
Vil. Ah che ſpoſa indiavolata.
Roſ. Non ha fine il mio penar.
Con. Che maniera di trattar?
Queſt' ingiuria non conviene;
La mia Spoſa, il caro bene
Voi dovete riſpettar.
Bar. Scellerati, sì penſate
Che tremare io vi farò.
Ern. Per pietà non v' adirate.
Bar.)a 2 Nò colei ſoffrir non vo.
Vil.) Io la lite gl' armerò.
Con. Non vi prezzo, e non pavento.
Roſ. La mia colpa è ſol d' amore.
Liſ.)
Maſ.)a 2 Sono già moglie e marito.
Vil. Signor nò, non v' acconſento.

Bar.

Bar.)
Ern.)a 2 Il mio ſdegno, il mio furore
Roſ.) Ah non poſſo più frenar.
Liſ.)a 3 Deh vi muova...
Maſ.)
Bar.)
Ern.)a 3 Non aſcolto,
Vil.)
Roſ.)
Liſ.)a 3 Ecco il figlio...
Maſ.)
Bar.)
Ern.)a 3 Via di quà.
Vil.)
Con. Tanto ardir! che impertinenza!
Bar. E' la voſtra un' inſolenza.
Roſ. Numi aita; per pietà.
Con. Vada pur ſe non le piace. (*alla Bar.*)
Bar. Me n' andrò ve lo prometto.
Liſ.)
Maſ.)a 2 Ma prudenza.
Ern.)
Vil.)a 2 Ma riſpetto.
Roſ. Queſt' è troppa crudeltà.
Con. Siete ardita.
Bar. Siete un pazzo.
Liſ.)
Maſ.)a 2 Via ceſſate.
Ern.)
Vil.)a 2 Via calmate.

Roſ.)
Liſ.)a 3 Pace, pace.
Maſ.)
Bar.)
Con.)
Ern.)a 4 Guerra, guerra.
Vil.)
Bar.)
Ern.)a 2 E mi voglio vendicar.
Roſ.)
Con.)a 2 E nemmen poſſo parlar.
Vil.) E ciaſcun farò tremar.
Liſ.)a 3 Queſt' è coſa da crepar.
Maſ.)
Tutti. Già per aria a poco a poco
Sorge un nembo, e oſcura il giorno;
Freme il turbine d' intorno,
Nè sò come finirà.

Fine dell' Atto Secondo.

SECONDO BALLO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala con Loggie.

La Baroneſſa, ed Erneſto.

Ern. Rimedio, a quel ch'è fatto
Conoſcere non ſo.
Bar. Saprò ben io
Con l'arte, e con la frode
Far che Roſina afflitta, e diſperata
Parta di quà.
Ern. Pavento,
Che ogn'opra queſta volta
Inutile ſarà.
Bar. No 'l credi? aſcolta:
Da fida mano ignota io feci ad arte
Formar due fogli: uno del Conte io finſi
A Roſina diretto, che a queſt' ora

Sarà giunto in ſua mano;
L'altro poi, che da quella
A Villotto s'invia, è mio penſiero
Ch'ora l'abbia il Contino.
Ern. E ti luſinghi...
Bar. Non più; taci, e ſeconda
Il mio voler.
Ern. Ma ſe l'inganno poi
Non corriſponde appieno al tuo deſio?
Bar. Non odo più ragion, così vogl'io. (*parte*)

SCENA II.

Erneſto.

Che laberinto è queſto! E dovrò ſempre
Viver così penando! ingrato Amore
Da te giammai non ebbi
Un'ombra di contento;
E in mezzo a mille affanni
Luſingando m'alletti, e poi m'inganni. (*p.*)

SCENA III.

Liſetta, e poi Villotto.

Liſ. Quanto ſon ſfortunata!
Non v'è donna fra noi,
Che d'amanti non abbia una dozzina,
Ed io tanto meſchina
Non

Non ritrovo chi voglia,
Non che fare all'amor, nemmeno in viſo
Guardarmi per diſpetto.
Vil. Uh, che ſia maledetto
Quando quì capitai:
Credevo di ſpoſare... (*piange*)
Liſ. E per queſto tu piangi!
Vil. E coſa da non piangere?
Liſ. Che! ti mancano Spoſe? ſe ne vuoi
Una dozzina almeno... tu non ſai
Ch'oggidì le Donzelle
Farian moneta falſa
Per maritarſi.
Vil. E dove trovo un'altra
Così grazioſa? e poi...
Liſ. Villotto mio
Non pianger più (ſe mi rieſce il colpo
Non ſarebbe coſtui
Un cattivo Marito.)
Ah noi Donne ſiam pazze,
Non conoſciamo il buono;
Mirate che viſino, (*a Vil.*)
Che grazia che bellezza.
Vil. Oh queſt'è vero;
Io ſon bello e galante
Guardami da per tutto,
Vedi che camminata...
Liſ. Ah baſta baſta;
Vil. Il bello piace a tutti.
Liſ. Una tal ſorte

Se

Se poteſſi aver io...
Ma no, che non ſon degna.
Vil. (More coſtei per me.)
Liſ. No non reſiſto.
A te vicino.
Vil. Senti:
Vorrei dirti...
Liſ. Che coſa?
Vil. Che tu... ch' io... che caldo!
Liſ. Sappi...
Vil. Parla.
Liſ. Che il cuor... oimè... che foco!
Vil. Se m' amaſſi...
Liſ. Se t' amo?
Io ardo, brugio, mi conſumo... ah caro
Io mi conſumo in vano.
Vil. Baſta baſta vinceſti: ecco la mano.
Tu ſarai la mia Spoſa; un Cittadino
Del Caſtel quì vicino l' afficura.
Io lo prometto, e Don Villotto il giura.
Liſ. Ah caro tu ſarai... non ſo che dire
Dalla gioja mi ſento indebolire.
Villottino mio bellino
Senti il core come fà.
Batte batte dentro il petto
E ricetto più non ha.
Donzellette ſemplicette
Fate pur come ho fatt' io;
Che un Spoſino grazioſino
Anche a voi non mancherà. (*parte*)

SCE-

SCENA IV.

Villotto.

Oh che guſto, oh che guſto! Io non lo credo,
Mi pare un ſogno: ma che crepacuore
Roſina proverà! per ſuo diſpetto
Vo fare un Accademia ſtrepitoſa
E voglio cantar io
Perchè ſon dilettante.
Li Violini, Oboè, le Trombe, i Corni,
Saranno a cento a cento:
Indi con paſſo lento
Io verrò vezzegiante, oh bella coſa!
Conducendo per mano la mia Spoſa.
La gran Sala illuminata
Con due mila torcie a giorno;
Gran concorſo intorno intorno
Della prima nobiltà.
Già l' Orcheſtra è preparata:
Accordate l' iſtrumenti;
Corni, e Trombe via toccate;
Piano gli Oboe... voi che fate?
Forte i baſſi... andiamo, attenti.
Tutti uniti; adeſſo và.
Qual Balena in mezzo al mare,
La mia bella a paſſo lento,
Benchè ſoffia irato il vento,
Va per l' onde a paſſeggiar.

Bra-

Bravo bravo... obbligatiſſimo;
Viva viva... Non s' incomodi;
Che portento! che ſpavento.
Nè dippiù ſi può bramar. (*parte*)

SCENA V.

Giardino delizioſo.

Roſina da una parte, il Conte dall' altra.

Con. Che donna ingannatrice!
Amare un vile, un ſciocco,
E burlarſi di me?
Roſ. Che ingrato core!
Moſtrarmi tanto affetto,
E ingannarmi così?
Con. Certo è il delitto:
Roſ. Sicuro è il cangiamento:
Con. Ma che miro? Roſina in queſto loco?
Roſ. Il Conte? Io tremo.
Con. Io ſmanio.
Roſ. Io ſon di foco.
Con. Come tien gli occhi baſſi!
Roſ. Come ſta irreſoluto!
Con. Dove così confuſa
Sen va la mia Roſina?
Roſ. Dove così dubbioſo
S' aggira il mio Contino! (*con ironia*)
Con. Forſe incontro al ſuo Spoſo?
Roſ. Della ſua Spoſa in traccia?

Con.

Con. Lo credo.
Roſ. Son ſicura.
Con. Sarò contento appieno.
Roſ. Più non ſarò infelice;
Con. Nè ragiona ciaſcun.
Roſ. Ciaſcun lo dice.
Con. Fin gli Augelli e le fronde.
Roſ. Fin li Fiumi, e le piante.
Con. Dicon, che ſei fedel.
Roſ. Che ſei coſtante.
Con. L' Uſignol tra fronda, e fronda
Co' ſuoi grati, e dolci accenti,
Suſſurrando all' aure, ai venti
La tua fè ſpiegando va.
Roſ. Il Ruſcel tra ſponda, e ſponda
Mormorando placidetto,
La coſtanza, e il puro affetto
Del tuo cor narrando và.
Con. Mi rapiſce il mormorio.
Roſ. Quel bel canto mi riſtora.
a 2 Ah chi mai, chi vide ancora
Così bella fedeltà?
Con. Leggi infedele:
La prova è queſta (*gli dà il foglio*)
D' un alma oneſta,
Della tua fè.
Roſ. Leggi crudele:
Queſto è l' amore (*gli dà l' altro foglio*)
D' un fido core,
Che ſerba a me.

Con.

Con. „ Vanne pur torna infelice
„ Alle ſelve in un momento
„ Che una vile Peſcatrice
„ Più non ſoffro... oimè che ſento?
„ Incomincio a dubitar.
Roſ. „ Mi coſtringe il fatto avaro (*legge*)
„ A laſciarti idol mio;
„ Ma per te Villotto caro
„ Serberò... (che leggo, oh Dio!)
„ Il penſier mi fa tremar.
Con. Qual empia mano
Tal foglio ſcriſſe?
Roſ. Chi ordì inumano
Sì fiero inganno?
Con. Gelo d'orrore
Roſ. Fredda divento.
(Che tradimento!
(Mi trema il core
a 2 (Rimango ſtupido / ſtupida
(Parlar non sò.
Con. Torna bell'idol mio,
Coſtante io t'amerò.
Roſ. Eccomi Spoſo amato,
L'iſteſſa ognor ſarò.
(Ah che piacer più grato
(Amor giammai donò.
a 2 (Grazie d'Amor compagne:
(Si sì venite quà.

(E i

a 2 (E i Boſchi, e le Campagne
(S'odano in tal momento
(Narrare il mio contento
(La mia felicità. (*partono*)

SCENA ULTIMA.

La Baroneſſa, ed Erneſto, poi il Conte, Roſina, ed il Figlio, indi Villotto, e Liſetta, finalmente Maſino.

Ern. Sì mia cara, poc'anzi, ebro di ſdegno
Vidi il Conte, che appena
Osò mirarmi in volto.
Bar. E di Roſina
Nulla ſapeſti?
Ern. Affatto.
Con. Di Roſina, un'eſatto
Ragguaglio io vi darò.
Vil. Liſetta ancora,
Oppur lo dirò io...
Maſ. Vorrei ſapere,
Verbigrazia, ſe il Conte...
Con. E' già paleſe
L'ordito inganno,
Che mi poſe di nuovo in fier periglio.
Queſt'è la Spoſa mia, e queſt'è il Figlio.
Vil. Dirò... ſiccome il fato...
Non è il fato, il deſtino...
Queſt'è la Spoſa, e queſto è lo Spoſino.
Liſ.

Liſ. Signora perdonate;
Mi capitò la ſorte
Non l' ho fatta ſcappar.
Bar. (Ah ſon deluſa!)
Ern. (Ah lo previdi!)
Maſ. (Ah Giove
Ti ringrazio da ver! che gran proverbio
E' quel che dice ...)
Roſ. Eccomi a voi d' avanti (*alla Bar.*)
Non Spoſa del Contino,
Ma voſtra umile Ancella:
Tal ſarò fin io viva; e ſe vi reſta
Odio contro di me, volgete un ſguardo
All' innocente Figlio,
Che pietade a voi chiede, (*s' inginocchia*)
Unito con la Madre al voſtro piede.
Bar. Non più, Figlio, ti bacio;
Cara t' abbraccio, io meditai l' inganno,
Ed or veggo, che a torto
Oltraggiai la virtù. Contino, Amici
Andiamne uniti; e ognuno applauda, intanto
Che al caro Erneſto la promeſſa adempio
D' una vera Coſtanza il raro eſempio.

C O R O

Benchè gema un' alma oppreſſa
Mai non perde la ſperanza,
Se conſerva la Coſtanza;
Se la regge la Virtù.

Fine del Dramma.

Scena VI Atto Primo Canta Rosina

Deh vi plachi astri tiranni
Quest' amaro mio dolor,
Contro sono a un mar d'affanni,
La pietà d'amor oppressa;
Sono in odio anche a me stessa
Lacerarmi sento il cor.